

Il numero uno dei democratici locali si difende e ribadisce: primarie di coalizione per scegliere il candidato sindaco

## L'intercettato: «Questo è giornalismo aggressivo»

«Capisco l'ansia di scoop, ma ho espresso opinioni politiche, non personali. Nessuna preclusione»

Nessuna retromarcia. «Capto» a parlare con il segretario nazionale Pierluigi Bersani dei possibili candidati a sindaco a Bologna (tutti con qualche supposto handicap), Raffaele Donini si difende strenuamente. Se la prende con il giornalismo «aggressivo» che ha «intercettato» il colloquio e ribadisce la linea ufficiale: primarie di coalizione aperte anche a **MAURIZIO**

**Cevenini**, Duccio Campagnoli e Luciano Sita, i tre nomi del colloquio finiti nei microfoni. «Le frasi carpite nella giornata di lunedì, con tanto di telecamera a microfono direzionale - scrive Donini in una nota - sono solo una parte di un dialogo confidenziale sulla situazione politica nazionale e locale che, doverosamente, ho posto a Bersani come già è successo in passato

e come altre volte accadrà in futuro». Donini sostiene di aver «espresso a Bersani alcune opinioni di natura politica e non personale su possibili candidature. Opinioni non riconducibili al sottoscritto e, in quei termini così caricaturali, nemmeno corrispondenti al pensiero delle persone citate in quel frangente della conversazione». Insomma la colpa è dei media.

«Capisco l'ansia di scoop e, pur non apprezzandone lo stile, non mi sorprende affatto delle forme più aggressive di giornalismo e di comunicazione che, anziché rivolgere domande dirette, magari anche scomode agli interessati, cercano di carpire informazioni in modo rocambolesco, accontentandosi di intercettare qualche fraseggio all'insaputa dei protagonisti».



Raffaele Donini, segretario provinciale del Pd

